**MARTEDÌ 04 GENNAIO – DOPO NATALE [C]**

**PRIMA LETTURA**

**In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.**

**Ci sono delle regole semplicissime per conoscere chi è figlio di Dio e chi è invece figlio del diavolo. Ecco come Gesù applica questa semplice regola ai Giudei del suo tempo: “A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-46).**

**Gesù è venuto per distruggere le opere del diavolo. Quali sono queste opere? Tutti i frutti che nascono dalla menzogna e dalla falsità. Queste opere sono manifestate in una sola parola: “Non amore verso i propri fratelli”. Le opere del diavolo sono il peccato e il peccato è non amore verso Dio e verso il prossimo. Chi ama è generato da Dio ed è figlio di Dio. Chi non ama non è generato da Dio o se è stato generato non vive secondo la sua nuova generazione. È ritornato nella morte di un tempo e per questo compie le opere del diavolo. Ma chi compie le opere del diavolo è figlio del diavolo. Di certo non è figlio di Dio perché non vive da vero figlio di Dio e Dio è colui che ha dato il Figlio suo per la vita del mondo. Basta osservare i frutti di un uomo e si conosce se lui è figlio di Dio o è figlio del diavolo. Le sue opere attestano e testimoniano per lui.**

**LEGGIAMO 1Gv 3,7-10**

**Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.**

**Agur così diceva: “Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna (Pr 30,18-19). Personalmente una cosa è troppo ardua per me, anzi due: “Non comprendo come sia possibile che un pastore veda una pecora del suo gregge che si comporta con la lingua secondo questa rivelazione sempre di Agur – “C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre. C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura. C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose! C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini (Pr 30,11-14). E ancora: C’è gente che calunnia, che odia, che mente, che sparge false testimonianze, che pronuncia profezie di inganno e oracoli di menzogna – e lui taccia, non sapendo che non correggendo, lui altro non fa che approvare e incrementare anche di più il male che esce dalla bocca delle pecore del suo gregge. Non correggendo lui diviene responsabile.**

**L’altra cosa che non comprendo e che è troppo ardua per me è come si possa calunniare, insultare, maledire, condannare, falsificare la stessa storia in nome del Vangelo, in nome dello Spirito Santo, in nome della Profezia, in nome della Luce, in nome della verità. Questa cosa è veramente difficile, ardua, impossibile da comprendere. Non si può lasciare che una pecora del proprio gregge viva come figlio del diavolo, figlio delle tenebre e non solo non riprenderlo, quanto anche e molto di più incoraggiarlo a vivere da figlio del diavolo facendolo credere vero figlio di Dio, vero figlio della verità, vero figlio della luce. Urge affermarlo con fermezza di verità: chi non ama i suoi fratelli non è figlio di Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.**

**Prima Giovanni il Battista rivela al popolo chi è Gesù: l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Colui che battezza nello Spirito Santo. Oggi la rivelazione la fa a due dei suoi discepoli. Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. L’Agnello di Dio è sì l’Agnello della Pasqua, la cui carne serviva per il lungo viaggio della liberazione. Con il sangue invece si ungevano gli stipiti e l’architrave della porta delle case dove vi è era una famiglia di figli di Abramo per allontanare da essa l’angelo sterminatore. Nella Nuova Alleanza la carne dell’agnello di Dio, vera carne del Figlio dell’Altissimo, è il corpo offerto in remissione dei peccati e il sangue è della Nuova ed eterna Alleanza.**

**L’Agnello di Dio è anche l’Agnello che è figura del Servo Sofferente del Signore. Così il profeta Isaia: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte (Is 53,3-8). Questa è la verità contenuta nelle parole di rivelazione di Giovanni il Battista ai suoi due discepoli: “Ecco l’agnello di Dio”.**

**I due discepoli sentendolo parlare così lasciano Giovanni il Battista e camminano dietro Cristo Gesù. Lo seguono. Gesù si volta e chiede loro: “Che cosa cercate?”. Lo si limitano solamente a dire: “Maestro, dove abiti?”. Gesù li invita a seguirlo e a vedere: “Venite e vedrete”. Andare dietro Cristo e vedere dove abita Cristo e come lui vive è necessario perché la fede possa nascere in un cuore. Ma oggi come si fa ad andare e vedere, se Cristo è invisibile? Oggi il posto di Cristo deve essere preso da ogni suo discepolo, ogni membro del suo corpo, ogni figlio della Chiesa, ogni pietra del tempio dello Spirito Santo. Chi va dietro ad un discepolo di Gesù deve vedere Cristo Gesù in Lui. Non deve vedere cose di Cristo, ma deve vedere tutto Cristo, allo stesso modo che chi vedeva Cristo Gesù vedeva tutto il Padre. “Chi vede me, vede il Padre mio”: diceva Gesù. “Chi vede me, vede Cristo Gesù”, deve dire ogni suo discepolo. Ma come si fa a vedere Gesù in un discepolo che odia, calunnia, dice falsità e menzogna, accusa ingiustamente con arroganti parole di maldicenza gratuita i suoi fratelli? Come si fa a vedere il Figlio di Dio in un figlio del diavolo? È questo il fallimento cristiano. Se poi si è figli del diavolo e si giustifica questa figliolanza in nome del Vangelo, allora si è veramente nel buco nero delle perdizione eterna. L’odio è contro la verità conosciuta.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,35-42**

**Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.**

**I due discepoli hanno visto. Quale frutto ha generato nel loro cuore questa visione? Una fede più perfetta, più ricca. L’agnello di Dio è il Messia. Giovanni non aveva detto che Gesù è il Messia. Aveva detto invece che Gesù è l’Agnello di Dio. Dopo aver visto e ascoltato, la fede non è più la stessa. Essa si è accresciuta di una nuova verità. Gesù è il Messia del Signore. Non solo si è accresciuta di una nuova verità, Andrea si fa missionario di questa verità e l’annuncia a Simone suo fratello. Non solo annuncia la sua fede in Cristo, porta anche a Cristo il fratello, perché anche lui faccia l’incontro diretto con l’Agnello di Dio, con il Messia. Gesù vede Simone e gli cambia il nome. Lo chiama Pietro. Sarà lui il fondamento sul quale Gesù domani edificherà la sua Chiesa. Una fede che non cammina da fede in fede e da verità in verità è una fede morta. Ma anche un fede che non diviene missionaria, è una fede sterile. È sterile perché per mezzo di essa non nascono più membri nel corpo di Cristo, figli della Chiesa, pietre vive del tempio dello Spirito Santo. La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia crescere da fede in fede e ci aiuti a divenire veri missionari del Figlio suo, Gesù Cristo nostro Signore.**